

ISTITUTO COMPRENSIVO SAN ROCCO

Via Castelbelvedere, 3 - 80016 Marano di Napoli

C.M: NAIC8GH00T- C.F. 95215870635

Email pec: naic8gh00t@pec.istruzione.it

Email: naic8gh00t@istruzione.it

Sito: <http://www.icsanrocco.it>

tel.fax 081/576193 – 0815764137

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER UN'INCLUSIONE CONSAPEVOLE DELLE ALUNNE & ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

FINALITA'

Questo documento è una guida d'informazione riguardante l'accoglienza e l'inclusione delle alunne e degli alunni con **Bisogni Educativi Speciali** all'interno della nostra scuola.

L'adozione di un Protocollo di Inclusione nasce dall'esigenza di definire ed adottare pratiche condivise nell'intento di promuovere l'evoluzione psico-cognitiva dell'alunno/a in situazioni individuali sfavorevoli. Pertanto, la scuola opera in modo che gli alunni e le alunne con bisogni educativi speciali siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni/e, senza discriminazione alcuna, assicurando a tutti e a tutte il diritto allo studio e il successo scolastico.

Le molteplici situazioni individuali degli allievi, i diversi livelli socio-culturali, le differenti modalità di acquisire ed elaborare informazioni, i personali ritmi e stili di apprendimento rendono necessario un lavoro individualizzato e la progettazione di interventi e azioni mirate, attivando tutte le risorse possibili.

Lo sguardo sarà focalizzato sui punti di forza, sulle potenzialità sulle quali progettare cammini di lavoro, per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Il protocollo:

- contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con bisogni educativi speciali
- definisce i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'Istituzione scolastica
- traccia le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento
- costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

Il documento si propone di:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della nostra scuola;
- facilitare l'ingresso a scuola e sostenere gli alunni nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali (Comune, ASL,);

Il Protocollo di Accoglienza delinea prassi condivise di carattere:

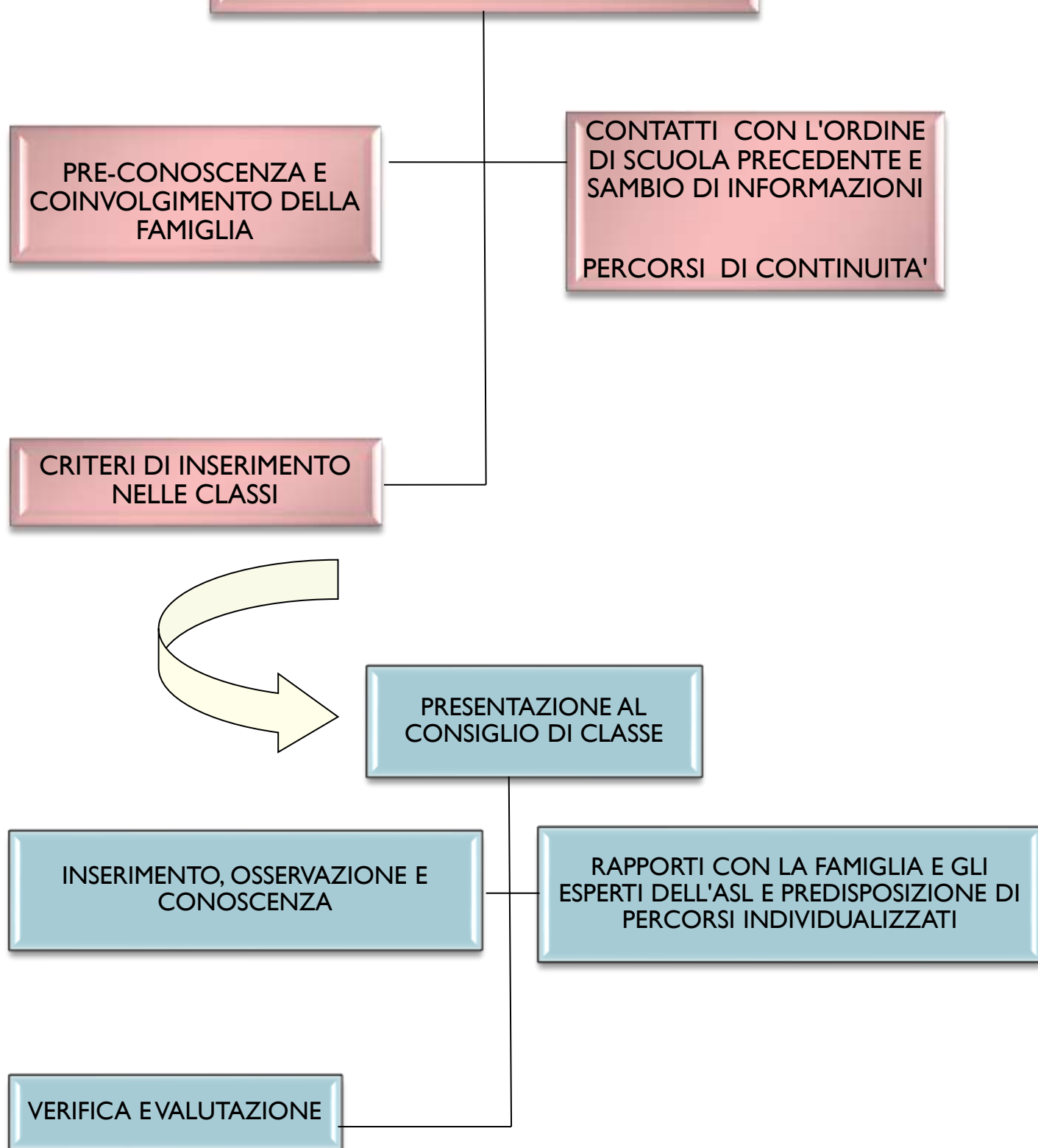
- **amministrativo e burocratico**: acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale
- **comunicativo e relazionale**: prima conoscenza dell'alunno e sua accoglienza all'interno della nuova scuola con incontri ed attività programmati (incontri con le famiglie, Consigli di classe, Commissioni di lavoro, G.L.H. operativo, GLI)
- **educativo – didattico**: incontro tra GLH operativo della scuola di provenienza e docente referente BES della scuola di accoglienza, eventuali incontri tra docenti degli ordini di scuola interessati, formazione delle classi e assegnazione alla classe, coinvolgimento del Consiglio di classe e dei genitori, predisposizione di percorsi educativi individualizzati, differenziati, personalizzati; PDP
- **sociale**: rapporti e collaborazione della scuola con il territorio.

SCHEMA SINTETICO ALUNNI/E CON BES

Alunni che necessitano di Bisogni Educativi Speciali a scuola sono:	Come lo individuo	Cosa faccio	Per quanto tempo
Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c.1 e c.3 della legge 104/1992	Disabilità intellettiva	PEI	Sempre ma con modifiche annuali.
	Disabilità sensoriale e motoria		
	Altra disabilità		
Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o con diagnosi)	DSA Legge 170/2010 In attesa di certificazione, va bene diagnosi di specialista privato. CM n° 8 del 6/3/2013	PDP	Sempre ma con modifiche annuali.
	Diagnosi di ADHD -Bordeline cognitivi -Disturbi evolutivi specifici <i>Per “diagnosi” si intende invece un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie.”</i> CM n° 8 del 6/3/2013	Strategie didattiche non formalizzare oppure PDP (se il CdC lo ritiene opportuno) “Il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione” (Nota MIUR del 22/11/2013, n°2363)	Circoscritto nell'anno scolastico di riferimento e messo in atto per il tempo strettamente necessario. CM n° 8 del 6/3/2013
	Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.”		
SVANTAGGIO socio-economico, linguistico e culturale			
Note	Non esiste la “diagnosi di BES” ma necessità di Bisogni Educativi Speciali a scuola		

PROGETTO INCLUSIONE

FASI



PRIME TAPPE D'INSERIMENTO SCOLASTICO

ALUNNI CON DISABILITA' CERTIFICATE

(L. 104/92)

L'iter si riferisce agli alunni che provengono da altre scuole ed a quelli che si iscrivono, per la prima volta alla Scuola dell'Infanzia.

FASI	TEMPI	ATTIVITA' PER L'ALUNNO
Iscrizione	Entro il termine stabilito dalle norme ministeriali	L'alunno con la famiglia può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo. La famiglia procede con l'iscrizione dell'alunno presso la Segreteria della scuola nei termini prestabiliti. La famiglia e la scuola di provenienza dovranno, entro breve tempo, far pervenire la certificazione attestante la diagnosi funzionale, l'attestazione di handicap secondo la legge 104/92 e il PDF.
Pre-accoglienza	Entro maggio	Vengono organizzate una serie di attività ed incontri di continuità funzionali alla reciproca conoscenza tra l'alunno e la futura scuola (personale, struttura, attività, etc.)
Condivisione	Settembre	Presentazione dell'alunno
Accoglienza	Nel corso dell'anno	Durante la prima settimana di scuola vengono proposte una serie di attività rivolte alle classi coinvolte e non solo, finalizzate ad un positivo inserimento nella scuola. Successivamente vengono contattati gli operatori ASL, costruito un primo percorso didattico, mentre proseguono le fasi del progetto di accoglienza predisposto.

PROGETTO DI ACCOGLIENZA
Come facilitare il passaggio degli alunni da un ordine di scuola all'altro

FASI DEL PROGETTO

FASI	PERSONE COINVOLTE	TEMPI PREVISTI
Scambio informazioni sull'alunno	Gruppo Lavoro Inclusione (Referente BES, Funzioni Strumentali, docenti, altre figure professionali, genitori)	Aprile
Conoscenza dell'ambiente scolastico	Docenti di sostegno e curricolari, figure professionali delle sezioni, classi interessate	Aprile-maggio
Consapevolezza e condivisione	Insegnanti del Consiglio di classe/team docenti, operatori, collaboratori scolastici, genitori, neuropsichiatra/psicologo	Settembre
Costruzione rapporti interpersonali	Docente di sostegno, educatore professionale, insegnanti curricolari, collaboratori scolastici, operatore socio-educativo assistenziale	Settembre-ottobre
Partecipazione ed inclusione	Docente di sostegno e curricolari della classe	Novembre-dicembre

PERSONE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI con BES
RUOLI E COMPITI
DISABILITA' CERTIFICATE AI SENSI DELLA L. 104/92 ART. 3 COMMA 1, 3

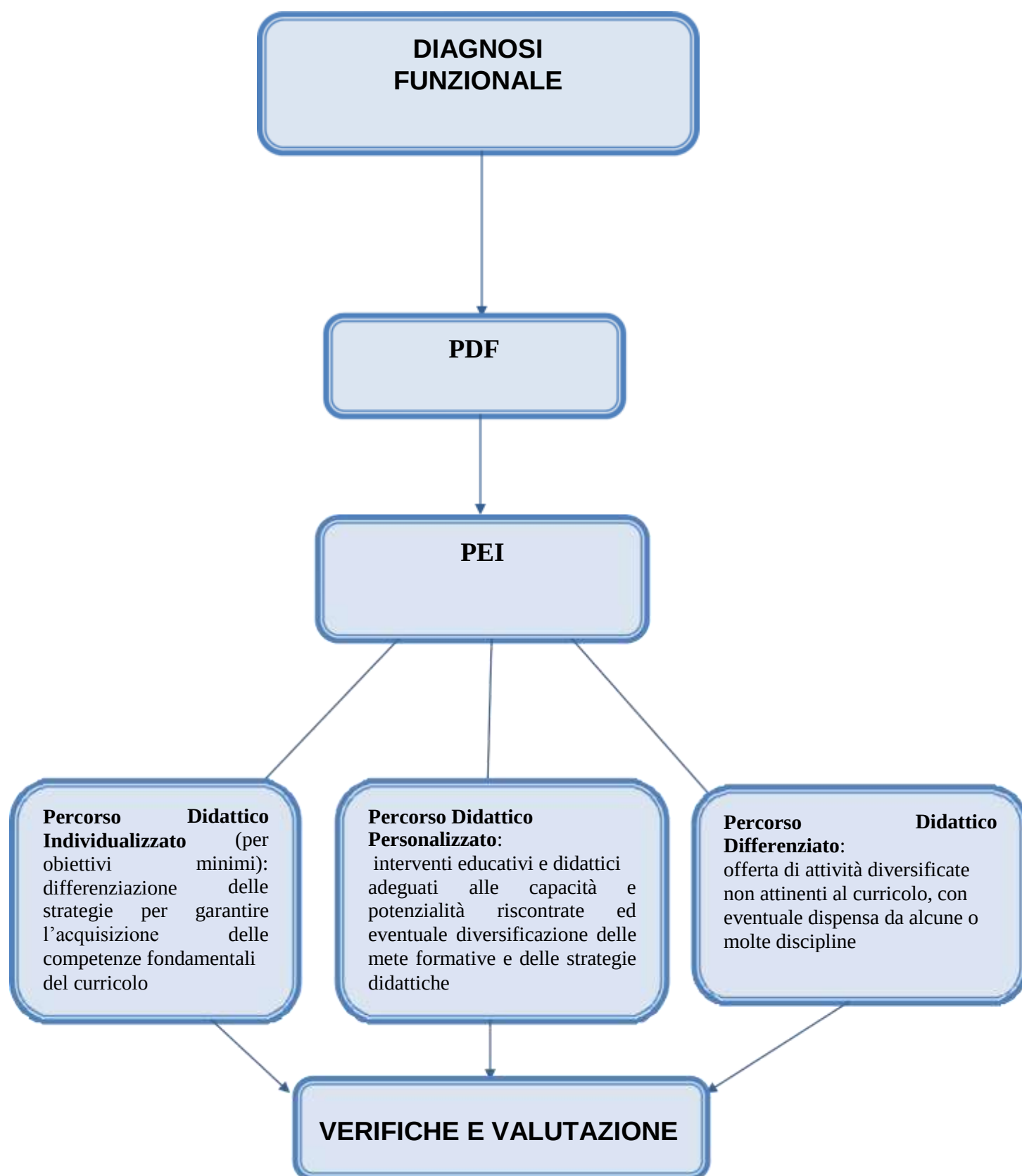
RUOLI	COMPITI
Dirigente scolastico	Gestionali, organizzativi, consultivi - individuazione delle risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione - formazione delle classi - assegnazione docenti di sostegno e altre figure professionali - rapporti con gli Enti coinvolti
Funzione strumentale	Raccorda le diverse realtà (Scuole, ASP, famiglie, Enti territoriali, cooperative, Enti di formazione) - Attua il monitoraggio di progetti - coordina il GLHO - rendiconta al Collegio docenti - controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita
Docente di sostegno	- partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione - cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe - svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici - tiene rapporti con la famiglia, esperti ASL
Altre figure professionali	- collaborano con i docenti della classe, con il docente di sostegno, con il GLHO per un miglioramento costante del servizio
Docente curricolare	- accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'inclusione - partecipa alla programmazione e alla valutazione - collabora alla formulazione del PEI e successivamente predispone interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno disabile soprattutto quando non è presente il collega specializzato - istruisce l'educatore professionale sui compiti da svolgere durante le sue ore di lezione
Docente coordinatore di classe	- Partecipa alle riunioni ASL e riferisce
Collaboratori scolastici	- Su richiesta aiutano l'alunno negli spostamenti interni e nei servizi.

DOCUMENTAZIONE

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
DIAGNOSI FUNZIONALE Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato	DIAGNOSI FUNZIONALE Operatori ASP o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASP	DIAGNOSI FUNZIONALE All'atto della prima segnalazione
PROFILO DINAMICO FUNZIONALE Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio-affettivo (in base alle linee guida degli accordi di programma)	Operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art.12 , commi 5° e 6° della L. 104 / 92)	PROFILO DINAMICO FUNZIONALE Viene aggiornato alla fine della Scuola d'Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado e durante la Scuola Secondaria di secondo grado
PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie	PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, operatori enti locali e i genitori dell'alunno	PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO Viene formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre)
VERIFICA IN ITINERE Riscontro delle attività programmate nel PEI con eventuali modifiche	Insegnanti di sostegno e curricolari	A metà anno scolastico (fine gennaio)
VERIFICA FINALE Riscontro delle attività programmate nel PEI	Insegnanti di sostegno e curricolari	A fine anno scolastico

ALUNNI CON DISABILITA'

(LEGGE 104/92)



ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

DSA

Normativa di riferimento: *Legge n. 170 del 8 ottobre 2010 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”*; *DM 5669 del 12 luglio 2011 e allegate Linee guida M.I.U.R.*

I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo).

Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atopia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati.

Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti.

Si distinguono:

- la dislessia evolutiva che è un disturbo settoriale dell'abilità di lettura;
- la disortografia che è la difficoltà a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto;
- la disgrafia che è la difficoltà a produrre una grafia decifrabile;
- la discalculia che è il deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo.

La presenza di una o più fragilità si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

La scuola attiverà il Protocollo previsto per alunni con disturbi specifici di apprendimento ogni qualvolta entrerà in possesso della suddetta diagnosi. In particolare perseguirà le seguenti finalità:

- ❖ garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti;
- ❖ favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento agevolandone la piena integrazione sociale e culturale;
- ❖ ridurre i disagi formativi ed emozionali.

La famiglia sarà invitata a collaborare con la scuola al fine di perseguire un armonico sviluppo psico-fisico del proprio figlio/a attraverso la definizione di un Piano Didattico Personalizzato condiviso.

In modo commisurato alle necessità individuali e al livello di complessità del disturbo, per i suddetti alunni, verrà garantito l'utilizzo di strumenti che consentono di evitare l'insuccesso scolastico a causa delle difficoltà dovute al disturbo e l'applicazione di misure compensative e dispensative ovvero quegli adattamenti delle prestazioni che permettono all'alunno una positiva partecipazione alla vita scolastica.

Verrà valutato, caso per caso, l'uso degli strumenti compensativi quali ad esempio:

- la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;
- altri strumenti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.

Le *misure dispensative* sono invece interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento. Per esempio, non è utile far leggere ad un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura.

L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.

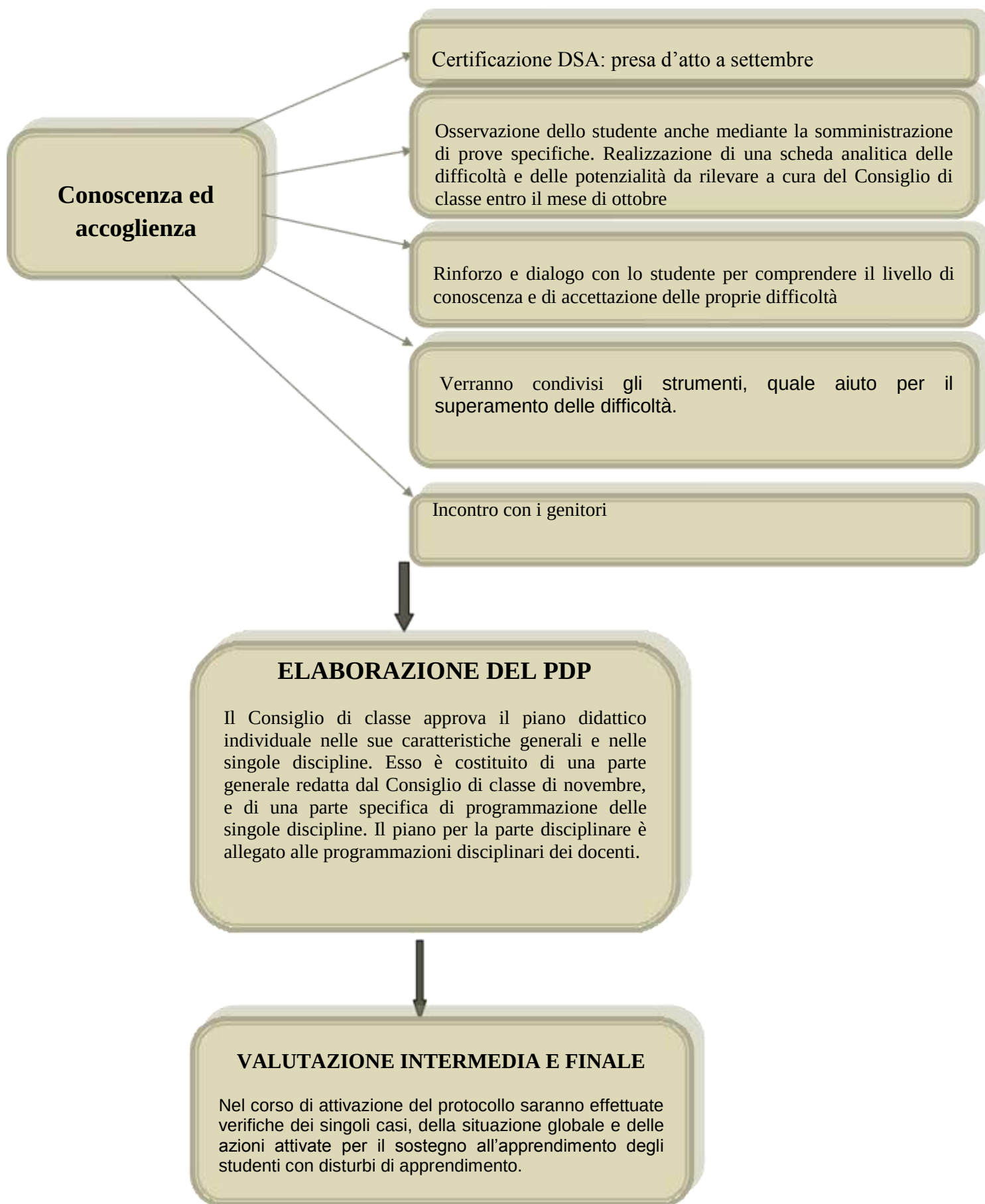
Anche per gli strumenti dispensativi si valuterà l'entità e il profilo della difficoltà, in ogni singolo caso. A titolo di esempio:

- Dispensa dalla lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline.
- Dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta.
- Programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa.
- Organizzazione di interrogazioni programmate.
- Valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma.

Ulteriori strumenti possono essere utilizzati durante il percorso scolastico, in base alle fasi di sviluppo dello studente ed ai risultati acquisiti

Tali strumenti e misure vanno utilizzati costantemente in tutti i gradi di scuola; è indispensabile, quindi, che il Piano didattico personalizzato accompagni l'alunno in tutto il suo iter scolastico. In sintesi, il PDP viene introdotto dalla diagnosi dello specialista a cui fanno seguito le osservazioni/considerazioni dei docenti del Consiglio di Classe e della famiglia. Verranno considerate le caratteristiche del processo di apprendimento e verrà valutata la consapevolezza da parte dell'alunno del proprio modo di apprendere; si metteranno in atto, quindi, le strategie metodologiche e didattiche opportune.

“La valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologici – didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove”. (art.10 del D.L. n.122 del 22 giugno 2009).



ALUNNI CON DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO (Legge 170/2010)

La documentazione deve comprendere:

1. Certificazione di disturbo specifico di apprendimento effettuata da strutture pubbliche e da strutture private accreditate (secondo i criteri previsti dalle Linee di Indirizzo della Regione Campania e dalla Consensus Conference Nazionale per i DSA)

2. Piano Didattico Personalizzato (PDP) UTILIZZARE ALLEGATO

I riferimenti normativi, oltre alla citata Legge 170 sono il Decreto 12 luglio 2011 e le allegate Linee Guida

CRONOPROGRAMMA

Chi	Cosa	Quando
Famiglia dell'alunno	Inoltra al Dirigente, per il tramite degli uffici di Segreteria dell'Istituto, della documentazione riservata attestante la presenza di Disturbo Specifico di apprendimento	All'atto dell'iscrizione o alla formulazione della certificazione da parte di strutture pubbliche o enti accreditati
Dirigente Scolastico (o in sua vece i collaboratori del DS)	Informa i docenti di classe e/o il coordinatore della presenza al Riservato di documentazione attestante un Disturbo Specifico di Apprendimento	Dopo la registrazione al Riservato della documentazione
Docenti interessati	Lettura della documentazione riservata	Ogniqualvolta ne ravvisino la necessità e comunque in fase di predisposizione del PDP (fissare appuntamento con la funzione strumentale)
Team Docenti / Consiglio di classe	Accordo tra i docenti del Team/Consiglio di classe per la predisposizione del PDP	Nel periodo Settembre/Ottobre per gli alunni già certificati o non appena la famiglia dell'alunno consegna la documentazione al Dirigente
Team Docenti / Consiglio di classe	Stesura finale, approvazione e sottoscrizione del PDP da parte di tutti i docenti	Entro il 30 novembre per gli alunni già certificati o non appena la famiglia dell'alunno consegna la documentazione al Dirigente
Dirigente Scolastico	Lettura e sottoscrizione del PDP consegnato in duplice copia Riconsegna delle copie PDP ai docenti	Entro il 30 novembre o comunque non appena i docenti l'hanno elaborato, approvato e sottoscritto
Team Docenti/Coordinatore/ Famiglia dell'alunno	Lettura e condivisione del PDP. Sottoscrizione da parte della famiglia del PDP. Consegna di una copia del PDP alla famiglia. Redazione di un verbale di consegna del documento. Consegna di una copia al Dirigente	Entro i primi 10 giorni di Dicembre
Team Docenti / Consiglio di classe	Monitoraggio del PDP e della sua efficacia (una copia del PDP senza i dati sensibili viene conservata nel Registro dei verbali Cdc / Registro elettronico)	In corso d'anno

N.B.

In caso di accettazione del PDP da parte della famiglia

Il PDP diviene operativo. L'originale viene consegnato in busta chiusa in Segreteria, per essere protocollato e successivamente acquisito al Riservato del Dirigente.

In caso di rifiuto del PDP da parte della famiglia

Il PDP non diviene operativo. L'originale viene consegnato in busta chiusa in Segreteria, per essere protocollato e successivamente acquisito al Riservato del Dirigente. Nel primo Consiglio di classe/incontro di programmazione utile si verbalizza che, nonostante la mancata accettazione del documento da parte della famiglia, il team docenti/Consiglio di classe si riserva di riformularlo e di riproporne l'uso in caso di necessità.

La mancata adesione della famiglia alla stesura del PDP non solleva gli insegnanti dall'attuazione del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento (attraverso percorsi individualizzati e personalizzati), in quanto la Direttiva Ministeriale richiama espressamente i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella Legge 53/2003.

ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO-CULTURALE

AZIONI	ATTORI	PROCESSI	TEMPI	STRUMENTI E RISORSE
Domanda di iscrizione	Assistente Amministrativo “Area alunni”.	- Dare le prime informazioni sulla scuola - Richiedere la documentazione - Fissare un appuntamento col referente BES	Al momento del primo contatto con la scuola.	- Materiale tradotto in varie lingue.
Colloquio con i genitori	Referente BES (eventualmente affiancato da mediatore interculturale)	- Raccogliere informazioni sull’alunno, sulla storia scolastica - Aiutare nella compilazione della domanda di iscrizione e nella scelta delle opzioni offerte dalla scuola - Presentare l’organizzazione della scuola (orari, attività, ecc.) - Illustrare le modalità di inserimento e le attività predisposte per il primo periodo di scuola	Nei giorni successivi al primo contatto con la scuola.	- Scheda rilevazione dati. - Elenco dei mediatori interculturali
Colloquio con l’alunno e rilevazione abilità e conoscenze	Referente BES (eventualmente affiancato da mediatore interculturale o da un alunno della scuola che conosce la lingua)	- Rilevare la situazione di partenza dell’alunno tramite test di ingresso su competenze extralinguistiche - Presentare l’ambiente scolastico.	Una o più giornate nell’arco della prima settimana dall’ingresso a scuola.	- Traccia di primo colloquio - Questionario in più lingue. - Schede per la rilevazione di abilità e competenze non verbali

AZIONI	ATTORI	PROCESSI	TEMPI	STRUMENTI E RISORSE
Assegnazione alla classe/sezione	- Dirigente Scolastico Referente BES - Coordinatore di plesso	- Analizzare i dati raccolti - Ricognizione situazione classi	Entro una settimana	- Normativa vigente - Protocollo di accoglienza
Progettazione attività di accoglienza nella classe e nella scuola	- Consiglio di classe (in collaborazione e con il Referente BES ed eventuale mediatore interculturale)	- Ridurre il livello di vulnerabilità degli alunni nella fase di conoscenza reciproca - Elaborare il PDP, sulla base della situazione di partenza - Stabilire le ore di frequenza di “Italiano L2”	Entro un mese	- Curricolo di Istituto - Testi ad alta comprensibilità - Giochi cooperativi - Tutoraggio - Attività in piccolo gruppo
VALUTAZIONE	- Consiglio di classe - Facilitatore/Mediatore interculturale	- Valutare i progressi in itinere e gli esiti positivi, anche parziali, in considerazione dell’eventuale sospensione, sostituzione, riduzione e semplificazione previsti nel PDP	A cadenza quadrimestrale	- Griglie di valutazione

CRITERI PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

1. Assegnazione alla classe/sezione e progettazione attività di accoglienza nella classe e nella scuola

In base all'analisi degli elementi raccolti nei colloqui, la Commissione BES, composta in forma ristretta dal Dirigente Scolastico, dal Referente BES e da un docente di classe, decide l'inserimento dell'alunno in una determinata classe nel rispetto dei criteri presenti negli ordinamenti vigenti e nel Protocollo di Inclusione con particolare riferimento alla corrispondenza tra classe ed età anagrafica dell'alunno e alla ricognizione del percorso scolastico pregresso.

Per la scelta della sezione devono essere presi in considerazione:

- numero degli allievi per classe
- altre tipologie di BES eventualmente presenti in classe;
- distribuzione equilibrata degli alunni non italofoeni nelle classi;
- situazione globale della classe (clima relazionale, problematiche, ...);
- eventuali risorse (progetti attivati, compresenze, ...).

L'assegnazione alla classe viene accompagnata dall'individuazione da parte del Consiglio di classe di percorsi di facilitazione attuati sulla base delle risorse disponibili.

2. Organizzazione e gestione dell'insegnamento dell'italiano L2

Gli insegnanti di classe in accordo con il Referente predisporranno, per il primo periodo, un percorso personalizzato per l'alunno neo iscritto mirato all'acquisizione dell'italiano come lingua della comunicazione. Questo tipo di apprendimento potrà essere svolto in alternanza tra la frequenza del "Laboratorio di italiano L2" e la frequenza in classe. La lingua della comunicazione può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese ad un anno, in relazione sia all'età che alla lingua d'origine e alle possibilità di utilizzarla in ambiente extrascolastico.

Orientativamente si può prevedere la frequenza da parte dell'alunno non italofono di un minimo di 2 ad un massimo di 6 ore settimanali che vanno a scalare in relazione all'uso della lingua.

Nei casi particolari di ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno (Macedonia, Albania, Cina, Romania, Moldavia) che prevedono la scolarizzazione a 7 anni, è da preferirsi l'inserimento in una classe anagraficamente inferiore a quella corrispondente l'età dell'alunno/a .

Per la lingua dello studio, che si esplica nelle singole discipline o aree di studio, gli insegnanti dovranno predisporre una programmazione personalizzata ricorrendo anche ai testi ad alta comprensibilità

La base di tale programmazione dovrà tener conto :

- della gradualità degli obiettivi didattico disciplinari
- della possibilità di ridurre o di omettere, in parte, quanto previsto all'interno dei singoli programmi così come esposti nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo
- della aderenza a quanto enunciato nel Progetto di Istituto in riferimento ai nuclei fondanti delle discipline
- della verticalità dell'acquisizione delle competenze prevista nella scuola dell'obbligo

Si ritiene che la permanenza sin dall'inizio dell'alunno non italofono in classe, a contatto con i pari, offra maggiori occasioni per apprendere l'italiano sia per la comunicazione che per studiare, in quanto il "filtro affettivo" viene abbassato e non essendo presente in via continuativa la correzione da parte dell'insegnante, l'alunno è portato ad una maggior frequenza di espressione.

3. Valutazione

La normativa in vigore rafforza il ruolo e la responsabilità dei docenti e degli Organi Collegiali nella loro autonomia per la valutazione degli alunni non italofoeni.

Occorre partire dall'alunno piuttosto che dai programmi di studio e dalle discipline privilegiando la valutazione formativa rispetto a quella certificativa o sommativa e considerando adeguatamente:

- il percorso dell'alunno/a
- gli obiettivi realizzabili

- gli esiti riscontrati nella progressione di apprendimento
- la motivazione allo studio ed alle attività della classe
- l'impegno dimostrato
- le potenzialità emerse nelle diverse attività individuale o di gruppo
- in sede di valutazione i docenti interessati, su indicazioni anche dei docenti responsabili delle attività svolte nel laboratorio linguistico, potranno esplicitare nel documento di valutazione le seguenti diciture:
- *“ la valutazione non viene espressa in quanto lo studente si trova nella prima fase di apprendimento della lingua italiana” se l'alunno è giunto da poco per cui la valutazione può essere rimandata al periodo successivo*
- *“ la valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto lo studente si trova nella fase iniziale di conoscenza della lingua italiana.”*

ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
PROGETTO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP) Percorso educativo basato sulle effettive capacità dello studente al fine di consentire lo sviluppo delle potenzialità e la piena partecipazione dello studente. Indica gli interventi volti a favorire il superamento delle situazioni di svantaggio nonché la prevenzione dell'abbandono scolastico. RUOLO DELLA FAMIGLIA Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si sottolinea non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una collaborazione. Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa. Pertanto la comunicazione con la famiglia deve essere puntuale, in modo particolare riguardo ad una lettura condivisa delle difficoltà e della progettazione educativo/didattica per favorire il successo formativo In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità nel rispetto degli obiettivi previsti dai Piani di studio. <i>In alcuni casi, per garantire il fine di positiva evoluzione del percorso scolastico, il CdC può</i>	CONSIGLIO DI CLASSE e DOCENTE REFERENTE scelto fra gli insegnanti del CdC - Cura la stesura del PDP concordato tra docenti, famiglia ed eventuali altri operatori; - Cura la relazione e il coordinamento del Consiglio di classe con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del PDP, dei risultati e della valutazione promuovendo il coinvolgimento e la collaborazione. L'adozione delle misure è collegiale. Il docente referente è garante di quanto concordato nel PDP ed aggiorna il Consiglio di Classe sul percorso dello studente. Il DOCENTE REFERENTE predispone un PDP che ha un carattere temporaneo configurandosi come progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti. La progettazione personalizzata può essere anche differenziata dal percorso della classe anche se è consigliabile prevedere obiettivi minimi con relative competenze che consentano quanto più possibile la coerenza con il percorso della classe ed un successivo rientro nel percorso regolare. Il PDP dello studente, il linea di massima, raccoglie: - gli obiettivi specifici di apprendimento; - le strategie e le attività	Eentro il 30 novembre di ogni anno scolastico e comunque ogniqualvolta il CdC rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione. La condizione di svantaggio può essere determinata da: a) particolari condizioni sociali o ambientali b) difficoltà di apprendimento c) condizioni di salute d) svantaggio comportamentale/relazionale

<i>utilizzare lo strumento del PDP anche senza informare la famiglia, come strumento di osservazione pedagogica e di individuazione di metodologie didattiche condivise, allo scopo di meglio coordinare gli interventi del CdC. Ovviamente, in questi casi, gli interventi formativi e didattici non potranno/dovranno discostarsi significativamente dal percorso della classe. La famiglia dovrà comunque essere informata se il ragazzo seguirà attività di recupero e rinforzo, soprattutto ove ciò avvenga fuori dalla classe.</i>	educativo/didattiche - le misure dispensative - gli strumenti compensativi - le iniziative formative integrate fra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali (tra cui azioni specifiche di orientamento - progetti ponte); - le modalità di verifica e valutazione - il consenso della famiglia; - le attività di integrazione fra percorsi didattici volte a conseguire il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione Tutti i docenti della classe attuano quanto previsto nel PDP.	
RELAZIONE FINALE Riscontro delle attività programmate nel PDP con eventuali modifiche o suggerimenti	DOCENTE REFERENTE E DOCENTI CURRICOLARI (CdC).	A fine anno scolastico
MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE. Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentato. A tal fine è importante : concordare con lo studente le attività svolte in modo differenziato rispetto alla classe e le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze; individuare modalità di verifica che prevedano anche prove assimilabili al percorso comune; stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e il passaggio alla classe successiva. Considerato il carattere temporaneo valutare l'opportunità o meno di trasferire le informazioni da un ordine di scuola a un altro. In sede di esame finale per questi studenti non sono previste modalità differenziate di verifica, tuttavia la valutazione dovrà tener conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato portato avanti nel corso d'anno.		

TABELLA DI CORRELAZIONE TRA DIFFICOLTÀ E STRUMENTI COMPENSATIVI / DISPENSATIVI

Difficoltà nel processo cognitivo	Interventi di compenso/dispensa
Lentezza ed errori nella lettura con conseguente difficoltà nella comprensione del testo	• evitare di far leggere ad alta voce, stimolare la lettura silente • incentivare l'utilizzo di computer con sintesi vocale, CD con testi registrati, dizionari digitali • sintetizzare i concetti con l'uso di mappe concettuali e/o mentali • leggere le consegne dei compiti, gli item dei test, le tracce dei temi o i questionari e/o fornire, durante le verifiche, prove su supporto audio e/o digitale • ridurre nelle verifiche scritte il numero degli esercizi senza modificare gli obiettivi • evitare le verifiche scritte nelle materie tradizionalmente orali, consentendo l'uso di mappe o schemi durante l'interrogazione • consentire la registrazione delle lezioni
Difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura: impossibilità di eseguire contemporaneamente due procedimenti come ascoltare e scrivere	• evitare di far prendere appunti, ricopiare testi o espressioni matematiche • fornire appunti su supporto digitale o cartaceo, stampato preferibilmente con carattere Arial, Tahoma, Verdana, Latha, Trebuchet (di dimensione 12-14 e interlinea 1.5-2) in caso di necessità di integrazione dei libri di testo • consentire l'uso del registratore • evitare la scrittura sotto dettatura • evitare la copiatura dalla lavagna
Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni: i nomi dei tempi verbali, dei complementi e delle strutture grammaticali italiane e straniere	• favorire l'uso di schemi • privilegiare l'utilizzo corretto delle forme grammaticali rispetto all'acquisizione teorica delle stesse • utilizzare nelle verifiche domande a scelta multipla
Disortografia e/o disgrafia	• favorire l'uso di programmi di videoscrittura con correttore ortografico • dispensare dalla valutazione della correttezza della scrittura • accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti
Discalculia, difficoltà nel memorizzare le tabelline, formule, sequenze arbitrarie e procedure	• consentire l'uso di tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle e formulari, mappe procedurali, sia nelle verifiche sia nelle interrogazioni • utilizzare prove a scelta multipla
Difficoltà nell'espressione della lingua scritta	• favorire l'uso di schemi testuali
Difficoltà nel recuperare rapidamente dalla memoria nozioni già acquisite e comprese con conseguente difficoltà e lentezza nell'esposizione orale	• incentivare l'utilizzo di schemi e mappe durante l'interrogazione, come previsto anche nel colloquio per l'Esame di Stato, per facilitare il recupero delle informazioni e migliorare l'espressione verbale

BES e prove Invalsi: il loro svolgimento dipende dal tipo di disturbo o difficoltà.

La nota MIUR, in tal senso chiarisce ogni procedura ([è possibile scaricarla qui](#)) da cui si ripropone la tabella riassuntiva:

			Svolgimento prove INVALSI	Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola	Strumenti compensativi o altre misure	Documento di riferimento
BES	Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c.1 e c.3 della legge 104/1992	Disabilità intellettiva	Decide la scuola	NO	Tempi più lunghi e strumenti tecnologici (art.16, c. 3 L. 104/92) Decide la scuola	PEI
		Disabilità sensoriale e motoria	SI	SI ^(c)	Decide la scuola	PEI
		Altra disabilità	Decide la scuola	NO ^(b)	Decide la scuola	PEI
	Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o con diagnosi)	DSA certificati ai sensi della legge 170/2010 ^(d)	Decide la scuola	SI ^(a)	Decide la scuola	PDP
		Diagnosi di ADHD -Bordeline cognitivi -Disturbi evolutivi specifici	SI	SI ^(a)	Decide la scuola	PDP
	Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale		SI	SI	NO	-

^(a) A condizione che le misure compensative e/o dispensative siano concretamente idonee al superamento della specifica disabilità o del disturbo specifico.

^(b) Salvo diversa richiesta della scuola.

^(c) A condizione che i dispositivi e gli strumenti di mediazione o traduzione sensoriale (ad esempio sintesi vocale) siano concretamente idonei al superamento della specifica disabilità sensoriale.

^(d) Sono compresi anche gli alunni e gli studenti **con diagnosi** di DSA in attesa di certificazione.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI:

- Legge 517/77
- Legge 104/92
- Legge 503/2003
- Legge 170/2010 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”
- Strumenti d’intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica (rif. Direttiva 27 dicembre 2012 – Circolare ministeriale n. 8 prot. n. 561 del 6 marzo 2013)
- Indicazioni operative sulla direttiva ministeriale “strumenti d’intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusività scolastica” (Circolare ministeriale n. 8)
- Linee guida sull’integrazione scolastica degli alunni con disabilità
- Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA
- C.M. n. 2 dell’8 Gennaio 2010
- C.M. n. 24 dell’1/3/2006

ALLEGATI

1. 2. Griglia osservazione per l'individuazione alunni BES; (da utilizzare come supporto)
- 3 Scheda rilevazione dei “punti di forza” dell'alunno e gruppo classe su cui fare leva nell'intervento;
- 4 Scheda di rilevazione delle condizioni che facilitano il processo di apprendimento;
- 5 Scheda rilevazione dei BES;

PDP DSA Primaria

PDP DSA Secondaria di primo grado

PDP Disturbi Evolutivi Specifici

PDP BES non certificati Primaria/Secondaria

PDP Svantaggio socio-economico-culturale/Relazionale-comportamentale

PDP alunni con cittadinanza non italiana